

LA PIAGA STORICA DELLE IDEE: IL LIBRO DI GIOVANNI DI LENA

di don ALDO VIVIANO

L'IDEA è la formulazione del pensiero.

Non c'è azione mirata e corretta dell'uomo senza che questi non l'abbia prima concepita e diretta secondo determinate finalità. "Mens agit mollem". È la mente che muove gli atti operari sequitur esse". Operare è proprio l'effetto principale della causa che muove l'agente, cioè l'intelligenza e la volontà.

Queste qualità sono proprie del soggetto razionale dotato di libertà e ragione.

Ciò avviene nella norma e nel comune comportamento. La realtà però ritrae forme abitudinarie soggette a sedimentazioni deprive o corrose dal tempo. L'idea perde la pluralità delle origini e il singolo individuo confluisce nel pensiero dominante, ne diventa come assorbito, smarrisce l'originalità; viene a mancare l'integrità del tessuto compositivo dando luogo a vuoti e smagliature che aprono all'absoleto chiamato "piaga" dall'autore, simile a patologia del corpo non curata.

Nel corpo può avere incidenza nociva mentre nella costruzione del pensiero va soggetta ad omologazioni indebite che con il tempo diventano croniche quindi "storicizzate". L'autore nativo di Pisticci (MT) appartiene a quella categoria di lucani ispirati a temi sociali altalenanti tra sogno di riscatto e attesa di un mondo nuovo che sia l'effetto di una palingenesi del lavoro.

Sulla scia di quanti si sono adoperati affinché sorgesse l'aurora di luce per un territorio che ai più è apparso come avvolto da una storia senza redenzione.

Piccola storia locale questa di Basilicata stretta tra epoche di dominazioni e la condizione di cittadini rassegnati in un habitat senza tempo.

Di fatti la regione prende nome di Basilicata proprio dalla sua antica condizione di luogo dominato dai lontani e

servito dai vicini.

Una serie di paesaggi che da monte a valle si presentano sempre gli stessi e ripetono nel brullo aere che li circonda il tono dimesso dei sacri bronzi anch'essi consegnati forse a realtà ripetitive mai rinnovati.

Sembra leggere nei versi di Di Lena le caratteristiche somatiche dell'antropologia lucana tra volti segaligni di contadini e guance rosee delle fanciulle pisticesi note altresì come pacchianelle, la figura emblematica, la pacchianella, che ha dato l'estro e la fantasia a un prodotto indigeno lucano che ne ritrae le sembianze. È questa l'idea che pervade il piccolo saggio di una cinquantina di liriche tutte mosse da fremiti e propiziate da ampie meditazioni.

A proposito di "piaghe" ricordo di aver letto tempo addietro un saggio sulle disuguaglianze sociali redatto e pubblicato da scrittore degli ultimi decenni del secolo scorso, residente nel parco del pollino, dal titolo "I crocifissi".

È una variante il "crocifisso" della parola usata dal Di Lena il quale senza alcun riferimento a temi identitari si serve come del bisturi per incidere su una piaga da rimuovere e sanare.

La condizione contemporanea dell'uomo risente di pensieri e temi di vita che ogni giorno si presentano sempre gli stessi e non danno luogo a rinnovamento globale.

Che ne sarà del suo futuro?

Si può costruire un domani partendo da rinascita delle idee che devono rivivere non come luoghi comuni di intrattenimento in bar e o piazza ma come presidio per andare incontro alle trasformazioni di vita e di costume?

A riguardo ci vengono incontro alcuni versetti che si possono mutuare dal segnalibro incluso nel testo: "Precarietà operaia. Non contiamo più niente: siamo i deportati della globalizzazione le pedine delle multinazionali.

Il governo snobba le proteste emette diktat artificiali e si scaraventa sul lastrico.

Non abbiamo più nulla: persa è la dignità fratturata sono i sentimenti e il sangue non scorre più nelle vene, ma sulle vie della disperazione (...) Custodite nella memoria, le nostre conquiste bruciano nella notte".

IL CRITICO DI AVVENIRE E LO SCRITTORE CAPPELLI

di MIMMO MASTRANGELO

MASSIMO Onofri nel recensire su "Avvenire" l'ultimo romanzo di Edoardo Nesi, "L'estate infinita" (Bompiani), allega degli elogi a Gaetano Cappelli.

Testualmente Onofri riporta: "C'è in Italia uno scrittore che sappia muoversi per così ampie campiture come Edoardo Nesi? Forse no. O magari sì: e penso a un narratore d'altrettanta euforica vitalità come il lucano Gaetano Cappelli. Il riferimento sociale è lo stesso: la borghesia italiana degli ultimi decenni di proterva crescita economica e omologazione. Ma se Cappelli ha una vena furiosamente libertaria e individualistica, Nesi ha un preciso senso dello sviluppo e un maggiore sentimento di classe..."

Bene: l'accostamento social-borghese-letterario di Cappelli a Nesi non fa una piega, è sottoscrivibile. E proprio perché condivisibile saremmo curiosi di vedere (meglio

leggere) su "Avvenire" la recensione di Onofri sull'ultimo romanzo di Gaetano Cappelli "Scambi, equivoci, eppoi inganni" (Marsilio Editore).

Pensiamo che Onofri non avrebbe alcuna difficoltà nel riconoscere Cappelli in un autore che, pur narrando di cose leggere, armeggia una scrittura che fa la differenza ed è tutt'altro che leggera o piatta.

Ma non riusciamo ad immaginare quale marchingegno letterario potrebbe inventarsi il critico per non scandalizzare quei lettori più tradizionalisti e bacchettoni del quotidiano dei vescovi italiani, se solo volesse provare a descrivere nei particolari i contesti pepati e pruriginosi del romanzo, se solamente volesse esporre, con uno sguardo di fondo "situazioni di merda", pratiche di uomini inclini a tradire "cacciando nei territori delle mogli", esercizi di sesso a coppia o solitari ("...questo, con enor-

me gioia dei due teneri virgulti che avendo da poco scoperto le gioie del sesso, ovviamente nella declinazione autarchica, trovano nelle grazie di lei ampio materiale su cui elaborare i loro canovacci onanistici)... Quando ci piacerebbe leggerla una critica su "Scambi, equivoci eppoi torbidi inganni" sulle pagine di Avvenire a firma di Onofri, non fosse anche per smentire un malcostume diffuso tra i "critici adulti" i quali avendo, l'opportunità di scrivere su più testate, scelgono un autore se il pezzo su un suo romanzo è da collocare su un quotidiano, selezionano altre opere (ed autori) se le recensioni ad esse sono da piazzare su riviste specializzate o altri quotidiani.

Un pò come giocare allegramente su due o più fronti e fare delle scelte di comodo a seconda la sponda ove si opera. Anche per questo la critica letteraria nostrana è andata sputtanandosi.

STRATEGIE DA ADOTTARE PER L'IMMIGRAZIONE

di NICOLA SAVINO*

MI permetto di richiamare l'attenzione sul n° 4 di Limes del 2007. Ivo Diamanti e Natascia Porcellato evidenziavano che «nelle regioni norddestine gl'immigrati convivono piuttosto bene con gl'italiani. Lavoro, famiglia, comunità e policentrismo sono gl'ingredienti del successo».

Nonostante il Leghismo, vi si registrava una percentuale d'integrazione del 6 % rispetto al 4,5% nazionale, favorita dalla distribuzione degli immigrati nella moltitudine dei paesi piccolissimi e ..non nelle grandi periferie (invece, teatro di marginalizzazione). Nello stesso fascicolo, F.Bordigan e L. Ciccardini convenivano che Famiglia e Comunità fossero "fattori di coesione e di stabilità" e "l'associazionismo cattolico (garanzia) di assistenza e servizi".

La rivista Mondoperaio (n. 6 del 2010, online ottobre 2013), rilanciando questi dati, individuava, nelle realtà meridionali già dal rapporto Svimez del 2009 afflitte da marcato spopolamento, un profilo socio-culturale analogo a quello norddestino; e richiamava l'esem-

pio di Riace, che affidate ai Curdi le abitazioni date in comodato gratuito al Comune dai proprietari ormai assenti, mirava a stabilizzarli.

Insomma, da tempo, il "modello" avrebbe potuto essere sperimentato sistematicamente nei tanti piccoli centri dell'Appennino, cominciando da quelli in fase di desertificazione; ma appunto predisponendo le popolazioni all'incontro con operatori adeguatamente preparati alla complessità con la collaborazione piena e tempestiva dei vari versanti istituzionali: da quelli preposti al rilascio delle certificazioni (previa distinzione tra rifugiati, familiari in ricongiungimento ed "economici"), alle cooperative spesso costituite frettolosamente.

È fin troppo ovvio che, in comunità "anziane" di 900/1.000 anime, gruppi di 50/90 giovani non possano restare passivamente in attesa: senz'alcuna preparazione dei residenti e senza la predisposizione delle condizioni, anzitutto culturali, per un afflusso non più di gruppi familiari ma in prevalenza di singoli. A considerare l'entità del

personale pubblico soprannumerario delle Province, magari dotato di qualche esperienza formativa, l'occasione sarebbe opportuna per organizzare un solido servizio immigrazione, che articolato sul territorio, supporti e ridimensioni gli oneri delle suddette cooperative. Le quali non possono fronteggiare da sole un fenomeno epocale.

Per attività di formazione civico-professionale e di supporto alle strutture scolastiche e socio-culturali occorrenti, il Fondo sociale europeo assume gli oneri e consente il risparmio dei fondi nazionali di cui spesso si lamenta la spesa. Quindi, tutto gratis!

Come allora non registrare la fondatezza dell'accusa che lo Stato non fa niente (perché non si tratta soltanto di salvataggi!) e lascia i comuni a se stessi dinanzi ad una materia di così vaste e complesse implicazioni socio-culturali? Anche l'autorevole sollecitazione di Galli della Loggia potrebbe dunque essere addirittura tardiva!

***già presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile 87-92**

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**

PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



FEDERAZIONE ITALIANA LIBERII EDITORI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di mercoledì 19 agosto 2015 è stata di 19.265 copie
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistart srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0106 979
Per informazioni 0984.852828